

IL DOCUMENTARIO  
**GIUSEPPE TAFFAREL. L'ALTRO VOLTO DEL NEOREALISMO**  
REALIZZATO DAGLI STUDENTI DEL DAMS DI PADOVA  
È IN PROGRAMMA SU **FUORI ORARIO – RAI 3**, NOTTI DEL 28-29-30  
NOVEMBRE 2014

---

L'evento che coinvolge il Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del



cinema e della musica dell'Università degli Studi di Padova, è promosso dal DAMS di Padova e dalla Laurea Magistrale in Produzioni Multimediali a chiusura di un lavoro di ricerca triennale coordinato da Mirco Melanco con la partecipazione di studenti frequentanti i corsi di Cinematografia documentaria e del Laboratorio di videoscrittura (DAMS) e di Storia e teoria della sceneggiatura e del Laboratorio di videosaggistica (LMSSPM). Dalla ricerca (e da una serie di interviste al regista) di seguito sono state realizzate tesi di laurea, pubblicazioni saggistiche, conferenze (Mestre 1 marzo 2012, Belluno-ISBREC 10 maggio 2012, Valstagna 10 agosto 2012, Roma 29/30/31 gennaio e 1/2 febbraio 2013) e un documentario biografico dedicato al regista intitolato **“Giuseppe Taffarel - L'altro volto del neorealismo”** diretto da Michele Fornelli ed Enrico Colelli (2012, 30'). Michele Fornelli si è da poco laureato (con una tesi

dedicata proprio su Taffarel) alla Laurea Magistrale in Scienze dello Spettacolo e della Produzione Multimediale, mentre Enrico Colelli è laureando al DAMS.

La trasmissione FUORI ORARIO (Rai Tre) dedica a Taffarel le tre notti di venerdì 28 (dalle ore 1,50 alle ore 7,00), sabato 29 (2,05 fino alle ore 7,00) e domenica 30 novembre incrociando altri autori come Vittorio De Seta, Ermanno Olmi e Stanley Kubrick. La trasmissione è curata da Paolo Luciani e Ciro Giorgini.

---

### **Giuseppe Taffarel – Riferimenti biografici**

Giuseppe Taffarel nasce a Vittorio Veneto (Tv) il 1 marzo 1922, dove muore il 9 aprile 2012, poco dopo aver festeggiato i novant'anni.

Fin da piccolo manifesta un'innata passione per il teatro. Si forma come autodidatta e legge con predilezione le opere teatrali. All'età di 19 anni arriva a Roma dove frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica diretta da Silvio D'Amico. Nel 1943 si arruola nella resistenza partigiana combattuta sulle Prealpi bellunesi-trevigiane. Si distingue per il coraggio in numerose azioni di guerra.

Nel 1946 torna a Roma, nel periodo d'oro neorealista frequentando il mondo del cinema che si ritrova alla trattoria dei Fratelli Menghi e al bar Rosati. Nella capitale mentre partecipa alla scrittura di numerose sceneggiature, intraprende la carriera di attore cinematografico che lo vede recitare in circa una ventina di film tra cui *Achtung! Banditi!* di Carlo Lizzani (1951) con Gina Lollobrigida e Giuliano Montaldo.

Alla fine degli anni Quaranta collabora con Glauco Pellegrini e Rodolfo Sonogo alla realizzazione di alcuni documentari (i più noti *Parliamo del naso*, *Lezioni di anatomia* e *L'esperienza del cubismo*) ed è aiuto regia in *Ceramiche Umbre* di Glauco Pellegrini (1949), il primo documentario sperimentale a colori della Ferraniacolor prodotto dalla Lux Film. Nel

1960 – dopo aver teorizzato sulla nascita del “nuovo cinema documentario” con Michelangelo Antonioni e l’amico coetaneo Vittorio De Seta – dirige il suo primo film *La Croce* girato a Vittorio Veneto e dintorni. Da allora fino all’inizio degli anni Ottanta, realizza oltre trecento documentari di tematiche e generi diversi: dalla paleontologia alla storia contemporanea, dalle scienze naturali ai costumi italiani fino alla rappresentazione di città e di paesaggi dove la storia dell’arte e l’antropologia sono sempre messe in risalto. In tutte le opere di Taffarel lo sguardo antropologico/etnografico confluisce nell’estetica dell’immagine, culminando in momenti di assoluta liricità e rara poetica audiovisiva. La capacità dell’autore veneto di osservare la vita, afferrando i fili che collegano la piccola storia dell’uomo comune alla grande storia dell’umanità, è riconoscibile in una ventina di cortometraggi di stile neorealista. Questi documentari possono essere considerati delle piccole perle nella storia del cinema, come i da poco restaurati e digitalizzati *Fazzoletti di terra* (1962), *L’alpino della Settimana* (1969) e *Via Crucis* (1972).

---

Programma di alcuni documentari/cortometraggi di Taffarel proposti da FUORI ORARIO:

ACHTUNG!BANDITI! (1951 di Carlo Lizzani in cui Taffarel è attore protagonista – verranno mostrate alcune sequenze)  
LA MONTAGNA DEL SOLE (1966)  
MONTEGRAPPA '44 (1966)  
VIA CRUCIS (1972)  
SUI SENTIERI DEL '18 (1975)  
LA SOLITUDINE (1966)  
IL CONTADINO CHE VIENE DAL MARE (1967)  
FAZZOLLETTI DI TERRA (1960)  
LA CROCE (1960)  
IL RITORNO DI BARBAGIOVANNI (1960)  
UN ALPINO DELLA 7° (1969)  
IL BOSCO DELLE CASTAGNE (1971)  
LA CROCE (1960)  
FAZZOLETTI DI TERRA (1963)  
IL CONTADINO CHE VIENE DAL MARE (1967)  
LEGNA DA ARDERE (1969)  
LA LEGGENDA DELL'ULTIMO CRODERES (1970)

---

### **Sinossi dei film di Taffarel:**

#### **Achtung! Banditi!** (1951)

Regia: Carlo Lizzani; soggetto e sceneggiatura: C. Lizzani, Rodolfo Sonogo, Giuseppe Dagnino, Ugo Pirro, Massimo Mida, Enrico Ribulsi, Mario Socrate, Giuliani G. De Negri; fotografia: Gianni Di Venanzo; scenografia: Carlo Egidi; costumi: Edith Bieber; musica: Mario Zafred; montaggio: Enzo Alfonsi; interpreti: Gina Lollobrigida, Andrea Checchi, Lamberto Maggiorani, Vittorio Duse, Giuseppe Taffarel, Bruno Berellini; origine: Italia; produzione: Cooperativa Spettatori Produttori Cinematografici; durata: 96'

*Carlo Lizzani dirige un film che racconta la guerra partigiana combattuta sui pendii dell'Appennino ligure. Mentre Genova sta per essere liberata, un gruppo di partigiani tenta di rubare delle armi contenute all'interno di una fabbrica occupata dai nazisti. Nel film accanto a Gina Lollobrigida e Andrea Checchi sono protagonisti Giuseppe Taffarel (nel*

*ruolo del Comandante Vento) e Giuliano Montaldo (nel ruolo del Commissario Lorenzo). Tra gli sceneggiatori del film il bellunese Rodolfo Sonogo, compagno di Taffarel sia nella guerra partigiana sia nell'avventura che li vedrà emigrare verso Roma alla ricerca di un lavoro che, nel 1946, era piuttosto un'intuizione che una realistica avventura da affrontare.*

**La montagna del sole** di Giuseppe Taffarel (1966, 13')

*Il cortometraggio narra delle difficili condizioni di vita di una comunità di contadini montanari delle prealpi bellunesi-trevigiane alla metà degli anni Sessanta (quando il progresso industriale del nord-est era ancora un miraggio). Riuniti in un gruppo, che comprende anche dei bambini, sono costretti a risalire la ripida cima della montagna per tagliarne l'erba fino all'ultimo filo sulla roccia. Il fieno serve a nutrire i bovini, unica fonte di sopravvivenza durante il freddo inverno. Da ricordare la scena della discesa della slitta da un rapidissimo pendio e il rovesciamento della stessa con lo sbalzo dell'ottantenne protagonista (nella parte dell'ammalato portato a valle per le cure) coinvolto nella pericolosa caduta. La scena, filmata da Taffarel con un certo cinismo, porta sullo schermo il fatalismo di un'azione accaduta durante le riprese, ma non preventivata.*

**Montegrappa '44** di Giuseppe Taffarel (1966, 17')

*Il film ricostruisce le fasi del rastrellamento del Monte Grappa nel 1944 e la conseguente rappresaglia che costò la vita a 141 partigiani impiccati e 600 fucilati e deportati. Bassano del Grappa fu teatro allora dell'impiccagione dimostrativa di 31 partigiani. Nel documentario sono mostrati i parenti delle vittime, nelle loro case e in attività quotidiane, mentre la voce fuori campo restituisce le loro dichiarazioni. Oggi in molti portano ancora fiori sugli alberi, ma i giovani sembrano indifferenti, qualcuno ha disegnato una svastica su un muro.*

**Via Crucis** di Giuseppe Taffarel (1972, 17')

*Taffarel approfondisce il tema della silicosi, malattia che ha colpito centinaia di emigranti bellunesi nelle miniere del Nord Europa. Lo fa grazie alla testimonianza di un bambino che ogni giorno rimane per ore sulla tomba del padre di cui non ha memoria. Il ragazzo lo interroga e, misticamente, sente le risposte del genitore che gli risponde dall'oltretomba anche se la morte, nella sua crudeltà, non permette ritorni. La poetica del racconto si scontra, volutamente, con la cruda inchiesta sociale riguardante la malattia e il suo decorso, pressoché mortale, di numerosi bellunesi, ex emigrati, protagonisti del documentario.*

**L'ultimo contadino** di Giuseppe Taffarel (1975, 18')

*La vita e il lavoro di una famiglia contadina di Auronzo, attraverso l'analisi della drammatica realtà determinata dallo spopolamento della montagna veneta; i piccoli centri sono abbandonati, a causa delle maggiori prospettive economiche offerte dalle città di pianura, con la perdita fatale di una dimensione culturale e sociale e di identità ben definite.*

**La solitudine** di Giuseppe Taffarel (1966, 23')

*Cortometraggio preparatorio a un lungometraggio non realizzato. La vita di un barbone a Roma. L'anziano suona la chitarra per strada tra i passanti. Sotto un ponte del Tevere si fa un letto di cartoni; una vecchia lo raggiunge, lava dei fazzoletti nel fiume e lui le si avvicina. La sera le propone di "fare società", ma la mattina lei è scomparsa. Da sotto, vede sul ponte la vecchia allontanarsi con un uomo. Ancora scende al fiume dove alcuni ragazzi giocano a pallone. Dall'altro lato del fiume vede la vecchia che si prepara sotto il ponte per la notte, la chiama, lei non risponde.*

**Il contadino che viene dal mare** di Giuseppe Taffarel (1967, 13')

*Il film girato a Bagnara Calabria racconta la vita di due agricoltori obbligati alla faticosa realizzazione di campi a terrazzamento su pendii ripidissimi situati al di sopra del golfo, il cui mare riserva piccole fonti di guadagno ottenute dalla pesca artigianale. Il film si conclude con l'immagine della figlia del contadino intenta a studiare matematica. Il sogno del padre è che i suoi sacrifici possano permettere alla figlia di vivere una vita lontana dalle difficoltà di quel mondo contadino. Taffarel riesce a cogliere questo desiderio paterno con la poetica dell'immagine che lo contraddistingue.*

**Giuseppe Taffarel - L'altro volto del neorealismo** di Michele Fornelli e Enrico Colelli (2012, 30')

*Documentario biografico prodotto dal Laboratorio di videoscrittura del DAMS - Università di Padova, docente il prof. Mirco Melanco.*

*Con interviste, dichiarazioni e brani di numerosi suoi film, questo documentario biografico nasce da un lavoro di ricerca di oltre due anni e spiega l'opera di Giuseppe Taffarel. Attore, sceneggiatore e prolifico regista di documentari, l'autore ha vissuto a lungo sapendo ben guardare la vita degli altri, cercando di capire e cogliere i fili tra la piccola invisibile storia e la grande storia. Per questo oggi i suoi documentari rimangono come piccole perle nella storia del cinema, trasformando la vita e il dolore di persone comuni in poetica dell'immagine.*

**Fazzoletti di terra** di Giuseppe Taffarel (1963, 13')

*In questo piccolo capolavoro molto amato dallo stesso Taffarel, il regista racconta la realtà contadina di una famiglia della Valbrenta, ispirandosi al concetto etico/morale ereditato dalla guerra partigiana che si fonda sul principio di giustizia sociale. Il cortometraggio spiega il logorante lavoro che i due coniugi protagonisti eseguono instancabilmente per sottrarre piccoli pezzi di terreno alla montagna per poi coltivarli a tabacco. L'insoddisfazione è un sentimento silenzioso, il duro lavoro.*

**La croce** di Giuseppe Taffarel (1960, 10')

*Il primo film diretto da Taffarel vede come protagonista la vita intima e segreta dei montanari noti per trasportare sulle spalle la croce, una grande slitta di legno, fino alla cima del monte Visentin. Dopo una marcia di circa sette ore, e con il sopraggiungere della neve, il protagonista raccoglie il fieno lasciato a essiccare lungo i pendii durante l'estate e lo porta a valle con la slitta, scendendo per sentieri impervi e pietrosi. Il contadino controlla la veloce discesa verso valle gestendo con abilità e fatica l'enorme peso che ha sulla schiena. Sono immagini di cruda realtà, girate con abilità tecnica ed estetica.*

**Il ritorno di Barbagiovanni** di Giuseppe Taffarel (1960, 10')

*Protagonista è il triste Giovanni Segat detto "Barba" che in veneto è un nomignolo ad indicare "vecchio zio". Ex-minatore di Marcinelle in Belgio, malato di silicosi e ritornato a Fais, frazione montana in comune di Vittorio Veneto, in seguito alla morte della moglie Maria e del figlio Bepi. Giovanni, rimasto in compagnia della sola malattia, vive nel luogo natio carico di ricordi nostalgici. L'uomo sembra conscio che la sua realtà rimarrà tale fino alla morte.*

**Un alpino della settimana** di Giuseppe Taffarel (1969, 18')

*È un documentario intimista la cui trama si basa sull'impossibile promessa che un figlio fa alla madre morente di trovare i resti del padre morto durante i combattimenti della Grande Guerra sui monti sovrastanti Auronzo di Cadore, tra i quali si esaltano per magnificenza le Tre Cime di Lavaredo. Le riprese panoramiche sono spettacolari, mentre il racconto parla*

*della ricerca ossessiva e disperata del protagonista, dal momento che in una sola settimana, sul monte Piana, morirono circa quarantamila soldati. Il dolore dell'inutilità di una guerra tanto feroce quanto vana permea l'intero documentario.*

**Il bosco delle castagne** di Giuseppe Taffarel (1971, 19')

*La Resistenza partigiana nel bellunese è narrata nella sua più realistica atrocità. Taffarel da ex-partigiano racconta dei suoi compagni impiccati dalla rappresaglia nazista partendo proprio dal Bosco delle Castagne, sovrastante la città di Belluno, dove furono giustiziati suoi compagni nei primi mesi del 1945. Il racconto scava nella memoria del sacrificio di tanti ragazzi ventenni che sono morti per un ideale basato soprattutto sul concetto di giustizia sociale. Il film termina con le parole del Rettore dell'Università degli Studi di Padova Concetto Marchesi, antifascista militante.*